

**LE PAGELLE**

DI BRUNO PERUCCA

TELECRONO



**6 TACCIONI**  
Una partenza ottima: tempismo al 17' per chiudere Carobbì e una acrobatica risposta a Costacurta al 21'. Sette minuti, ed ecco un'uscita «sporca» con scontro con Luppi. Nessuno colpa sui due gol rossoneri, ma come un calcio di fiducia e di concentrazione.



**5,5 BONETTI**  
Maifredi lo ha spostato sull'out destro, in zona Donadoni, e il suo primo tempo è stato efficace. Un «attacco» a Pazzagli gli è costato gli ululati di San Siro, ma i goal sono cominciati dal momento che il Milan ha aumentato la pressione. Alessio (5,5) non ha fatto di più.



**6 LUPPI**  
Difensore centrale per necessità, ha avuto un buon avvio distinguendosi con qualche anticipo puntuale ed alcuni providenziali interventi all'i. Nella ripresa, subito il primo gol, quale problema provocato dalla sempre più molle protezione del centrocamp.



**6,5 CORINI**  
Fra le sue qualità c'è anche la combattività che lo porta spesso ad abbandonare il ruolo centrale, una posizione importante per la solidità della squadra. Si è fatto trascinare anche lui dalla presa di «bastonare» il Milan. Per lui, almeno, un peccato di gioventù.



**6,5 DE MARCHI**  
Fra i migliori della strana Juve di ieri. Per un tempo, i suoi interventi hanno chiuso molte strade ai rossoneri, ha avuto sfortuna se il suo rinvio di testa ha mandato la palla (dell'1 a 0) sui piedi di Ancelotti. Tagliato fuori dal contropiede Rijkaard-Gullit.



**6 DE AGOSTINI**  
Ci si aspettava più sgezza, da un giocatore della sua esperienza. Ha partecipato con grinta al forcing iniziale, non si è accorto che ad un certo punto era meglio frenare. Due o tre inserimenti precisi, ma scarsa partecipazione dei compagni ai suoi spunti migliori.



**6,5 HAESSLER**  
Ha iniziato alla grande, i suoi dribblings ed i cambi di zona d'attacco hanno sicuramente creato i pericoli maggiori per la difesa rossonera. Gli scatti a ripetizione l'hanno fiaccato, ma ha insistito nei dribbling cominciando a perderli.



**6 MAROCCHI**  
Non si è certo risparmiato, ma i suoi sforzi non sono stati ripagati. A certi ritmi, ragionare diventa difficile. Attento a rientrare se Corini lasciava la posizione, è stato l'ultimo a rassegnarsi ma ha commesso errori di misura nei passaggi.



**5 SCHILLACI**  
Franco Baresi e Costacurta sono certamente i peggiori avversari per una punta. Tòtò inizialmente ha cercato con qualche spostamento e alcuni rientri di trovare spazio, ma nella ripresa ha dato l'impressione di arrendersi, di aver perso la voglia di combattere.



**5 BAGGIO**  
Quando pedala all'indietro, vuol dire che si è reso conto dell'inutilità (e dei rischi) di cercare di affondare i colpi. Insomma, ha lasciato andare avanti (troppo) gli altri e si è fermato (anche troppo) lui. Ha tentato qualche iniziativa personale, ma non era giornata.



**4,5 DI CANIO**  
Sulla scarsa pericolosità dell'attacco divide alla pari le colpe con i compagni di reparto. Ma all'inutilità del suo gioco ha aggiunto momenti di dannoso nervosismo. Maifredi l'ha tolto evolvendo il peggio ma si era già all'80° minuto. Galia (s.v.) sarebbe stato utile prima.



**6 BESCHINI**  
Farà carriera, perché ha la fortuna della sua. Ha lasciato che la gara si avviasse su scontri molto rudi (un solo ammonito, Corini) e nessun giocatore ha subito guai seri. Meno problemi nella ripresa, col Milan in cattedra. Comunque è sempre stato vicino all'azione.

**Viva la zona, ma per vincere occorre ancora tempo Juve, impara a vivere**



Baresi si complimenta con Rijkaard dopo il bellissimo assist offerto a Gullit nell'azione del secondo gol

Per funzionare al meglio, il modulo di gioco voluto da Maifredi deve essere attuato alla perfezione, però troppi bianconeri sono purtroppo nella fase d'apprendistato

**DAL NOSTRO INVIATO**  
MILANO ● Viva la zona, viva il gioco spettacolare! Ma per battere i certi livelli e vincere, ci vuole ancora del tempo. E' il responso, amaro, dal campo di San Siro dove la Juventus di Maifredi, pur non sfigurando, ha lasciato una netta vittoria al Milan di Sacchi tornato per un giorno su quei livelli supermondiali cui ci aveva abituato nelle grandi competizioni, nelle finali scorse, un po' quello che è successo ieri in una partita dagli altissimi toni agonistici. Non si torna mai indietro e sarebbe deleterio a questo punto farlo, anche perché proprio Sacchi, l'allenatore vincente, ha fatto capire che «purtroppo la Juventus è sulla buona strada per dare definitivamente fastidio al suo Milan fantastico». La Juve di Maifredi esce però ridimensionata dal campo di San Siro e non perché ha perduto, ma perché ha dimostrato di non aver ancora capito come ci si deve comportare, cosa che farà quando i meccanismi saranno perfezionati, non appena verrà anche data un'aggiustatina qua e là. Per battere la zona ci sono due strade. Una è quella percorsa l'anno scorso dalla Juventus di Zoff con un gioco pratico e con elementi sicuramente dotati di minor classe di quelli di cui dispone Maifredi, ma pronti a liberarsi, a briglia scelta, in velocità, lungo i varchi lasciati aperti dalla difesa avversaria. L'altra è quella di fare una zona ancora più grintosa, più perfetta, diciamo, di quella per ora impareggiabile del Milan. Quindi è solo una questione di mentalità. La zona, se non viene attuata secondo i crismi, si rivoltava contro i suoi stessi autori. Per ora la Juventus non ha ancora imparato a giocare nella zona senza perdere in fantasia. E dire che di giocatori dotati in questo senso ne ha

anche più di quella di Zoff, più di Sacchi stesso. Ma un conto è giocare in piena libertà, un conto è trovare gli slanci vincenti tenendo conto dei meccanismi della zona. La squadra di Maifredi per attuare la zona, ha dovuto finora comprimere la fantasia di certi suoi giocatori di classe. E questi, ancora vittime del difficile apprendistato, si trovano spiazzati se di fronte a loro gioca una squadra che il modulo a zona lo manda più come un bicchier d'acqua. Qualcuno dirà: è anche questione di nomi. Ieri abbiamo avuto la riprova che certamente è meglio avere Baresi in difesa che non averlo, e avere a centrocampo due marcantoni del calibro di Ancelotti e Rijkaard piuttosto che giocatori buoni ma ancora in via di definitiva maturazione come Marocchi e Corini. Ma non è questo il punto, perché in definitiva il Milan è riuscito a vincere pure facendo a meno di Maldini, Evani e Van Basten. Maifredi ritiene giustamente l'assenza di Julio Cesar e Casiraghi sono più pesanti di quelle patite dal Milan. Ma che cosa sarebbe successo se, dopo il gol trovato da Ancelotti, anche Gullit si fosse mosso un Van Basten, uomo in grado di sfruttare ogni metro di spazio senza dubbio meglio di Massaro? Maifredi poi, difendendo a spada tratta i suoi giocatori di attacco, Ma non siamo convinti che Baggio si sia defilato troppo dal gioco, forse spaventato dai primi elevati della contesa, che Schillaci sia ancora vittima della sindrome da Mondiale e che Di Canio non fosse l'elemento adatto a trovare varchi sulla fascia. Sacchi teneva alla vigilia che Maifredi optasse per Alessio anziché Di Canio. Un suggerimento del quale forse si poteva tenere conto...  
**Franco Badolati**

**Le stecche di mister 20 miliardi alla Scala**

L'ex fantasista fiorentino Baggio sembra un presunto innocente alla ricerca disperata di alibi: il fondo del campo, l'assenza di alcuni titolari: «Tutto va bene, miglioreremo»

MILANO ● «Ma dove vuole andare questa Juventus? Deve mangiarne ancora tanta di polvere se vuole ritornare grande». Questo il commento di un tifoso rossonero mentre usciva da San Siro dopo aver assistito al trionfo del suo Milan che in questo stadio non vinceva da più di un mese e aveva conosciuto due amare sconfitte con Sampdoria e Inter. «E Baggio cosa ha fatto? Meno male che Berlusconi l'ha lasciato andare a Torino: da noi non avrebbe trovato spazio. I nostri fantasisti sono più forti», aggiungeva. In effetti «mister venti miliardi» ieri ha tradito le aspettative di chi era accorso a San Siro per ammirare il talento, sia i suoi personalissimi tifosi sia gli avversari. E con questa ulteriore prova negativa, per Baggio si

chiede un dicembre decisamente grigio: l'ex viola ha segnato un solo gol, quello del derby con il Torino che ha consentito alla Juventus di salvare il pareggio. Ma nient'altro, un po' poco, francamente per un campione di tanto nome. Forse a scombussolarlo hanno concorso il fatto che è diventato papà e il calo mostrato da tutta la squadra che sembra aver perso la brillantezza delle prime giornate di campionato. «Non è vero niente — replica prontamente Baggio — anzi toro a Torino contento di come siamo andate le cose perché la Juventus ha giocato una buona gara e specie nel primo tempo è stata superiore al Milan. L'unica nota negativa è che non abbiamo concretizzato la nostra superiorità con un gol che avremmo ampiamente meritato. Il Milan ha vinto solo perché è riuscito a trovare quella rete di Ancelotti. Un gol strano, un jolly che ci ha tagliato le gambe per il modo in cui è venuto e che ci ha costretto a sbilanciarci in avanti lasciando così lo spazio al loro contropiede». Per giustificare la sconfitta Baggio accusa il terreno di San Siro, «Disastro specie sulle fasce, assolutamente impraticabili. Ci ha costretto ad accentrare il gioco al centro dove loro erano molto agguerriti: su un altro campo le cose sarebbero andate diversamente. E non dimentichiamoci che ci mancavano persone importanti in difesa e un uomo forte come Casiraghi in attacco». A chi gli fa osservare che an-



Sopra, Baggio e Schillaci; sotto Tòtò a terra

strandoli validi, la squadra può continuare sulla sua strada e sono sicuro che, prima o poi, arriveranno anche i grandi risultati». A rendergli meno amara la giornata ci sono stati anche gli auguri di Silvio Berlusconi che negli ultimi minuti ha parlato con lui per alcuni minuti e le parole di Maifredi, lui pure soddisfatto della prova della squadra. «Una sconfitta che mi lascia tranquillo — sostiene con convinzione il tecnico — perché abbiamo tenuto testa a una grande e giocato alla pari. I rossoneri hanno vinto grazie a due gol occasionali. Meo anch'io abbiamo avuto le nostre buone occasioni, fallite soltanto per cattiva sorte. Devo ammettere che sto meglio di quando abbiamo pareggiato con il Cagliari perché allora eravamo andati veramente male». Ma entrambi dovranno fare i conti con il presidente, avvocato Vittorio Casiraghi e il presidente di calcio, accusato la Juventus di scarsa maturità.  
**Nino Sormani**